

# IL POPOLANO

Cesena

Municipio di

ANNO XVI - N. 26

PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE

CESENA 22 Luglio 1916

ABBONAMENTI  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEPORANI & ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 104. - Diffide, necrologie, ringraziamenti, etc. cent. 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 3 la linea - corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: CESENA  
Via Mazzini, 9 Telefono 72

## CESARE BATTISTI

*Un altro grande ucciso: un'altra forza negli spalti del Castello di Trento: e dalla forza il Suo corpo esanime, volto forse col viso alla casa Sua ch'Egli aveva lasciata nell'ansia di una fede e di una speranza, troncate, vinte dal nodo che gli à stretto la gola. Il cadavere di Lui, sulla forza: una bandiera, un'altra, un'altra bandiera.*

*La Italianità del Trentino è consacrata dal Suo sacrificio: è Italia il sole che forse illuminò il cadavere penzolante, Italia, spasimo e tormento di tutta la sua vita, dolcezza di una libertà senza fine nel fremito della ribellione che Lo aveva eretto pioniere di Italianità, duce di Italianità, che lo ha fatto confessore e martire di Italianità.*

*Siamo stati colpiti, siam rimasti turbati, franti dalla notizia tragica. Non sappiamo: in questi uomini che erigono se stessi a martiri, che vogliono essere uccisi (chi può non ricordare ora l'altro, che attende a Trieste, Guglielmo Oberdan?) è una grandezza di sacrificio che supera l'umano.*

*Ricordiamo: a Trento apostolo di rivendicazione e di difesa degli operai sofferenti e degli umili; difensore dell'Italia e della libertà ai deserdati e agli ignoti; poi da Trento, in Italia, con la Sua grande fede, il Suo indomito spirito, la Sua parola forte, Cesare Battisti fu un apostolo. Si udiva nella Sua voce il fremere delle turbe aspettanti nella tirannide la gioia della liberazione, il soffrire delle genti del trentino, che dai borghi e dai castelli all'Italia offerivano per pegno il loro sacrificio di ogni ora, la sofferenza cieca e il desiderio rinchiuso, si udiva nella Sua voce l'angoscia e la speranza, il dolore e l'abnegazione dei suoi fratelli dei suoi compatrioti.*

*Guerra, volle: e si dette alla guerra. Fu sulla via di Trento alpino, a guidare ad incitare a combattere. Soldato della Sua fede e della Sua libertà, ch'Egli conquistava ogni giorno a colpi di fucile di roccia in roccia contrastando al nemico rabbioso la Sua terra, con l'ansia inespugnabile della ritirata, con la angoscia dell'abbandono.*

*Poi, sulla via di Trento, nelle sue alpi, fu preso. Non volle uccidersi, non volle fuggire. Era la gloria delle stirpi ribelli che rifioriva in Lui: un nuovo virgulto dell'indomabile stirpe degli eroi della Patria, tenace, forte, che s'alza vivace sotto il calcagno dell'oppressore, che rifiorisce, più la si abbatte. Si donò anch'Egli gettò la sua vita, e ci disse che era il pegno che Trento sarebbe stato d'Italia.*

*Trento sarà d'Italia.*

*Per il sangue dei nostri soldati, per il sangue dei suoi Eroi, Trento sarà d'Italia.*

*Diciamolo a noi stessi, giuriamolo a*

*noi stessi, cui l'esempio sublime riscalderà le vene.*

*Siamo ancora, sempre, alla vita ed alla morte, Irredentisti. Non lo siamo abbastanza, ancora. Siamolo più, più ancora.*

*Ripetiamo qui dinanzi al cadavere esangue che l'Imperatore d'Absburgo si offre per soddisfazione delle sconfitte e della ruina, le parole di un Grande, di Aurelio Saffi, in morte di Oberdan; ripetiamo a noi stessi e agli altri:*

*« Voi non avrete dato sicurezza alla terra che è vostra, né potere a voi stessi d'ampiere la vostra missione civile tra le genti europee, sino a che la bandiera d'Italia non sorga incontaminata sull'ultima cresta dell'Alpi nostre, ad annunciare ai popoli l'era della redenzione comune e dell'affratellamento delle patrie redente, restituite al compito dei mutui uffici, né loro giusti confini, sotto gli auspici della comune libertà.*

*Questo significa il novissimo martirio del nostro fratello, a questo intende la legge dei nostri fati sulle vie della storia.*

*Confortiamo la sua memoria e il santo dolore della sua povera madre, apparecchiando l'Italia a combattere le supreme battaglie dell'umanità pel proprio e per lo altrui diritto.*

*E' questo l'obbligo nostro; per questo si riaccenda nell'anima degli Italiani la fiamma dell'antica virtù ».*

*O saggio Vegliardo, è questo il giuramento, che noi oggi, in armi lanciamo all'imperatore che uccide per il boia i soldati della nostra libertà*

G.

## ITALIA E GERMANIA

Pare che siamo arrivati al momento critico delle decisioni nette e precise. Fino a poco fa la non chiara situazione dei rapporti italo-tedeschi poteva lasciare a qualcuno dei sospetti: in casa e fuori. Ma dall'ultimo gesto tedesco della sospensione dei pagamenti delle pensioni agli operai italiani, un po' si respira. Dunque accordo non c'è, trattati non ci sono più (che, se c'erano il cancelliere tedesco li ha trattati, come è uso, come pezzi di carta, e così ci ha sciolto): c'è ostilità ufficiale, ormai. Il momento è decisivo, ci pare.

Potrà il Governo non rispondere alle provocazioni tedesche con misure energiche rapide, che diano a noi e agli alleati l'impressione della certezza e della ferma decisione della nostra politica? Potrò il Governo non sentire che è finalmente venuto il momento in cui schierarci senza restrizioni, senza reticenze, chiaramente, pienamente, petto a petto, contro l'imperiale Governo Tedesco?

La via che noi avevamo da tanto tempo indicata è ormai aperta. Non più barriere o stacconate, non più furia e impedimenti.

Dritto, dobbiamo andare, per la via iniziata contro la Germania. Sarà guerra, anche formalmente. Ma deve essere qualcosa di più, che guerra. La Germania sospendendo il pagamento dei piccoli assegni di pensione agli operai infortunati nel loro lavoro paziente necessario tenace nelle industrie tedesche colpisce l'operaio e vuol togliere il pane a chi non può altrimenti procurarselo.

Alla lesione dei diritti dell'italiano povero, il Governo risponda colpendo i tedeschi ricchi. Proprietà fondiaria, industrie, capitali investiti in banche, l'Italia è piena di beni tedeschi. Si riconquistino nell'utilità del povero le ville e i palazzi fedati dall'aquila tedesca dalla grifagna aquila austriaca.

Fermezza, chiede l'Italia al suo Governo. Fermezza il Governo dovrà dargli: Sia, la politica nostra di oggi, fiera e sicura.

Dalla unione assoluta degli intenti, mirando ad un nemico comune, tutti, a colpirlo come si può, mortalmente, soltanto può sorgere la vittoria.

La ostilità palese richiede una risposta: sia la risposta rapida energica decisiva.

X.

## LA SITUAZIONE

Dicemmo già che la fede di ieri diviene certezza; ormai. Il processo è lento al nostro desiderio, ma sicuro, implacabile. Il cerchio si stringe ferreo, terribile a torno alla Germania e all'Austria, da ogni parte. Ieri sullo Strya oggi sulla Lypa, in Volinia, gli austriaci, ed ora anche i tedeschi, sono ancora una volta battuti dalle armate russe: sempre nuovi prigionieri affluiscono nelle retrovie del grande esercito moscovita, dietro l'onda incalzante delle truppe infaticabili che riconquistano sicuramente il territorio invaso agli invasori. La Germania è ormai al lumicino: e si affida ai suoi santi protettori. Hindenburg sarà chiamato al fronte orientale, Mackensen, in Francia. Non varrà. Niente può arrestare il movimento degli eserciti come dei paesi. Il segreto delle vittorie tedesche lo abbiamo anche noi: gli alleati lo possiedono ormai, e se ne servono: cannoni e munizioni, munizioni, e cannoni. Gli uomini dopo, per conquistare le trincee disfatte da cui non si può resistere al fuoco di artiglieria. Questo è il sistema inglese, sulla Somme. Sistema che produce già frutti ottimi, forse più per la persistenza dei progressi che per la importanza dell'avanzata. E Verdun resiste, ancora al Kromprinz, sempre resiste. Sette mesi di assalti, sostenuti strenuamente: salvando la Francia, dando la chiave del successo agli alleati. Questo ha voluto dire la difesa di Verdun.

Nel nostro fronte, la controffensiva nostra si accentua e si afferma sempre più solidamente. Gli austriaci non possono staccare truppe e dovunque son costretti al *chi vive*. Importanti successi a Monfalcone ed a Selz furono ottenuti dall'indomito valore dei nostri.

In Asia minore l'esercito turco ha perduto Bayburt e prosegue la ritirata inseguito dappresso dall'esercito russo del Caucaso, che ormai non è più del Caucaso.

A Salonico? L'ultimo anello della catena che si salderà. E allora, sarà veramente e presto la vittoria.

Miles.

# ALL'INIZIATIVA

## Avvertenza seconda

Il « Caso Comandini », è già stato risolto in un O. d. G. della Commissione Esecutiva e del Gruppo parlamentare puramente e semplicemente con la formula della responsabilità individuale.

I redattori della INIZIATIVA non hanno però alcuna veste né alcun diritto per gonfiar le cose e menarne il CAN CAN a cui settimanalmente si abbandonano. Questo rilievo formale lo facciamo, poi che lor signori ogni tanto ci vengono fuori a parlar di disciplina.

Quanto poi alla sostanza della campagna petteggola e maligna cui la INIZIATIVA da un po' dedica tutte le sue colonne, invitiamo i redattori straordinari di quel foglio a smetterla.

Altrimenti saremo costretti, sia pur nostro malgrado, a rispondere e a polemizzare: ciò che, se pur doloroso, diviene tuttavia necessario di fronte all'atteggiamento volgarmente provocante degli amici redattori.

Intanto li invitiamo a leggere e a meditare alcune adesioni di qualche significato, e a chiedersi, così come stanno le cose, con chi sia veramente il partito.

Per amor del quale, come oggi serenamente ancora stiamo zitti sopportando, sapremo domani parlare come converrà.

E se scissioni e divisioni che noi ancora deprechiamo con tutte le nostre forze, dovranno avvenire, preghiamo fin d'ora i redattori della INIZIATIVA a pensare chi le avrà insolentemente provocate.

Inteso?

*Il popolano*

## Cio che si stampa e ciò che si dice

### Crisi repubblicana

Segnaliamo ai nostri lettori un importante articolo di PIERO DELFINO PESCE, dall'« Humanitas » (anno VI, n. 27) di Bari: *Crisi Repubblicana*. Il geniale amico nostro riassume, a proposito del « Caso Comandini » i problemi dottrinali della azione del Partito Repubblicano. Tocca la questione della efficacia della rinunzia, a traverso la critica del principio di autorità che i dirigenti il Partito han posto ancora oggi in termini di idolatria, passa alla soluzione pratica del problema. Ed egli dice: o partecipazione totale: sangue e cervello e volontà, interamente; o assenteismo completo, l'onesto riconoscimento della impotenza a salvarsi frequentando la vita »; e allora assenza completa dalla vita politica viva e fervente.

Il bell'articolo così conclude:

« Soltanto la socialista viltà ventriola potrebbe fregarsi le mani pensando che i probabili errori e le vagheggiate colpe siano per essere buon guancialetto al futuro sfruttamento dell'ira popolare. Non questo possiamo volere noi, noi repubblicani per cui la idea è patria

e la patria è idea. Liberamente noi formentiamo questo moto italico, che è una vera e grande rivoluzione per cui soltanto siano benedette in eterno le coscienze e le incoscie salme dei caduti. Dovosamente noi dobbiamo assumere il nostro posto di combattimento e dove si distrugge e dove si crea, e dove si fulmina la morte e dove si plasma la vita, e il tratto errato che la deturpi resterà per un pezzo indelebile ».

Nel « Lucifero » di Ancona, una lettera di PERICLE TOSCHI riassume le inopportunità delle sconfessioni e degli apriorismi in un momento di tanta gravità mondiale: gesto sobrio e sostanza di idea repubblicana.

La raccomandiamo alla « Iniziativa ».

Anche sulla « Humanitas » (n. 27), un articolo di VITTORIO NICCOLI Comandini ministro: « Ubaldo Comandini - nel suo puro patriottismo e nell'anima sua generosa - ha ricordato certamente l'impegno assunto con la dichiarazione degli interventisti rivoluzionari di fronte al popolo italiano.

La firma apposta in calce a quella dichiarazione era per lui sacra come è sacro l'onore. Vincolava la sua coscienza di repubblicano e di cittadino, senza macchia e senza paura. Altri avrà potuto dimenticarla, per sfuggire alle responsabilità. Lui no ».

I repubblicani - assenzienti e dissenzienti - di ogni parte d'Italia possono stare più che certi, che domani - quando la pace vittoriosa coronerà gli sforzi concordi di tutti gli Italiani - Ubaldo Comandini volontariamente come volontariamente è salito, lascerà il potere, per ritornare alle cotidiane battaglie, pioniero più audace e terribile dell'idea repubblicana ».

Sul « Popolo d'Italia » (n. 192) JEAN JACQUES scrive:

Fra i partiti sovversivi, ho le mie preferenze per il repubblicano, vuoi perchè ha un programma immediato, vuoi perchè la riforma a cui mira è la premessa, la condizione necessaria, il punto di partenza per tutte le successive conquiste: ed anche perchè spero che in un non lontano avvenire non ci sia più bisogno di un Linneo per catalogare le specie e sottospecie e le famiglie e le classi e gli ordini dei sovversivi, ma basti la semplice elencazione: rivoluzionari e repubblicani, nella fiduciosa attesa che restino solo i rivoluzionari. Saremmo capaci di seppellire sotto una montagna di argomenti la tesi della penetrazione e della partecipazione ai poteri pubblici. Crediamo anzi di aver raggiunto il record delle insolenze a Bissolati, anzi a Turati, quando fece le famose visite: e l'umile sottoscritto, nel magnifico quay di Genève, sulle rive incantate del Lemano, in occasione d'una grande cerimonia ufficiale, fece allibire e impallidire l'on. Pantano ministro del re, gridandogli sotto il naso un urlo garibaldino: Viva la Repubblica! Ed avevamo ragione, allora. Oggi, avremmo torto. La vita di partito, con i suoi circoli e circoletti, comitati e comitatoni, direzioni e segretariati ci aveva burocratizzato l'intelligenza e il cuore, ci aveva fatto diventare miopi, acidi, petteggoli. Era avvenuto del nostro spirito, quello che avviene dello spirito del segretario, del farmacista e del curato di tutti i villaggi d'Italia. S'era fatto piccolo e cattivo. E' venuta la guerra a guarire. E noi abbiamo provato un senso profondo di sconforto di fronte ai piccoli contorcimenti dei circoli e delle sezioni che hanno rimesso in onore tutti gli antipaticissimi ordini del giorno di biasimo e tutta la letteratura pregiudiziale contro l'on. Comandini che accettò, sorridente e cosciente, di entrare nel Ministero regio.

Oh, non hanno dunque accettato, a legioni, repubblicani vecchi e giovani e gestire la divisa

del soldato del re? E scommetto che costoro non criscano, ma plaudono a Comandini. Non è anche nostra, anzi soprattutto nostra questa guerra? E non vi sono - almeno latenti se non potenziali - tutti i pericoli di deviazione che sono in tutta la nostra storia recente? E non deve essere nostra la vittoria? Mazzini... Ah! lasciatelo stare, egli stava bene solo. Ma, Garibaldi?, vi oppongo io. Comandini, al Ministero, è, per lo meno, una garanzia. E' uomo di cuore, sapete e di grande anima. Alzatevi in piedi e plaudite al suo sacrificio. E lasciate le forme, una buona volta, guardate ai fatti. Le idee sono grandi e sono piccoli gli uomini che vogliono fissarle in una scattola. L'orizzonte si è allargato, amici, infinitamente, i sciti dalle tradizionali nelle quali vi siete chiusi per troppo lungo tempo e guardate lontano. Non è ora di quisquillie. E' ora di fatti e di audacie. Comandini, ministro del re, come i repubblicani de l'Esercito regio, serve la grande causa de l'Italia d'oggi, per l'Italia di domani.

E non siete voi per l'Italia di domani?

## ! Problemi postbellici

Nella « Vita Italiana » (anno IV, fasc. 43.0) MAFFEO PANTALEONI tratta dalle tre categorie di problemi del dopo guerra: problemi economici, problemi territoriali, problemi costituzionali. Ognuno di questi gruppi di problemi avrà la sua soluzione ed il suo sbocco, verso una affermazione del principio della libertà nella Economia, del principio della nazionalità, nell'ordinamento territoriale; quanto al problema costituzionale, il Pantaleoni vede un necessario movimento contro il parlamento e contro la costituzione, movimento rivoluzionario per eccellenza che è forse il carattere essenziale di tutta la nostra guerra.

## ADESIONI E PLAUSI

### Dal FRONTE

*I sottoscritti, volontari nel... Fanteria, mandano cari e fraterni saluti all'on. Ubaldo Comandini che in un'ora tragica per la patria nostra, ha saputo prendere senza titubanze il suo posto di battaglia per il trionfo della giustizia e della libertà.*

Sergente Brandolini Giovanni - Cap.le Balilla Moroni - Soldati Gasperoni Primo - Dellastrada Giuseppe - Fiorentini Ernesto.

### Da MESTRE

*plaudo con calore all'atto dell'on. Comandini, il quale ha fatto benissimo - secondo il mio modesto parere - partecipare al Ministero che preparerà la vittoria della Nazione nostra.*

*Oggi la pregiudiziale politica non ha ragione d'essere: dobbiamo sopra tutto pensare ed agire da italiani.*

*Quando alla frontiera batte minaccioso il nemico l'unione di tutte le forze e di tutte le intelligenze deve essere completa.*

*I repubblicani non possono non devono ritirarsi in disparte: la loro gloriosa tradizione illumina troppo chiaramente la strada che resta ancora da percorrere.*

Viva l'Italia!

PIO MAGNANI.

**Invitiamo tutti gli abbonati, che ancora non hanno pagato l'abbonamento, di mettersi immediatamente in regola con la nostra Amministrazione.**

# In memoria di A. GUIDI

## FULGIDA GLORIA

ALFEO GUIDI, che ha insegnato col-  
l'olocausto della vita come si deve servire  
la Patria, così mi scriveva non molto tempo  
fa da Cesenatico:

« È l'ora della riscossa! Alte grida s'odo-  
no da Trento e Trieste che incitano alla  
rivindicazione; dal colle di S. Giusto Gu-  
glielmo Oberdan domanda d'essere vendi-  
cato e vuole libere le terre irredenti. L'Italia  
ha bisogno del braccio del sangue della  
fede di tutti i suoi cittadini: quindi per es-  
sere coerenti bisogna partire. »

E lasciò infatti la famiglia, gli amici, la  
scuola per andare a combattere i barbari  
soldati di Francesco Giuseppe il vecchio  
uccisore d'infermi e d'inermi.

ALFEO GUIDI era per noi giovani re-  
pubblicani qualche cosa di più di una pro-  
messa, era il nostro duce buono generoso  
energico.

Ed è caduto sul campo dell'onore di fronte  
all'odiato nemico; ma la pietra posta su la  
sua fossa non seppellirà il suo nome. Noi  
che gli fummo più che amici fratelli lo  
ricorderemo sempre e con affetto profondo.

ALFEO GUIDI è fulgida gloria, gloria  
repubblicana. Epperò non lagrime bagnano  
i nostri occhi. Oggi un solo sentimento  
vince ogni altro: l'odio. Un solo ardente  
voto: la vendetta.

Emilio Imolesi

*Per la morte di Alfeo Guidi - amico  
carissimo che amammo ed apprezzammo per  
le doti del suo cuore e della sua mente -,  
che per la redenzione della Patria ha versato  
il nobile sangue, sono stati pubblicati i se-  
guenti manifesti:*

### Circolo Giovanile Repubblicano MUZIO MUSSI

Il giorno 8 luglio colpito da granata  
austriaca cadeva in una trincea, recente-  
mente conquistata, presso Monfalcone, il  
Maestro

## ALFEO GUIDI

Sottotenente del ... fanteria

In Lui perdiamo uno dei migliori, uno  
dei più attivi ed intelligenti compagni  
nostri.

Non è molto Egli era ancora fra noi  
impaziente di partire e di dare la Sua parte  
d'opera diretta per la grande causa da Lui  
propugnata ed energicamente propaganda-  
ta e sostenuta.

E la Sua fede rimase sempre salda ed  
incrollabile. Quando venne la Sua ora e  
fu chiamato, Egli gridò « presente » e partì  
allegro e sorridente; partì contento di las-  
ciare la vita della caserma per andare a  
battersi coll'eterno nemico d'Italia.

Appena giunto sulla linea del fuoco il  
Suo sacrificio era già deliberato: Egli era  
già stato prescelto dall'Ineffabile che da  
tempo si abbatte sulla gioventù nostra.  
Però, egli andava preparandosi al sacrificio  
compiendo tutto il proprio dovere sfidando  
ovunque il nemico e dimostrando di saper  
morire per quell'alto ideale che lo ralle-  
grava nei momenti tristi e lo faceva felice  
di trovarsi lassù.

Il piccolo ed irrequieto Maestro (altro  
fulgido esempio di generosità romagnola)  
più non l'avremo fra noi, ma il Suo ri-  
cordo resterà incancellabile nel nostro cuore  
già percorso da altre sciagure ed il suo

sacrificio sarà nuovo monito, altro incita-  
mento a ben fare e a non dimenticare.

Mandiamo alla Salma del caro Amico il  
nostro reverente saluto e deponiamo nella  
Sua fossa i fiori più puri e più belli della  
nostra gioventù. Alla famiglia colpita da  
così grave sventura vadano i sensi del  
nostro più vivo cordoglio.

LA COMMISSIONE.

### Unione Magistrale Nazionale SEZIONE DI CESENA

Sulle trincee di Monfalcone, il giorno 6  
di luglio, moriva a vent'anni il maestro

## ALFEO GUIDI

Sottotenente nel ... regg.to fanteria

La classe Magistrale di Cesena provata,  
in breve volger di tempo, alle più gravi  
e dolorose perdite, ricorda, con mesto ed  
affettuoso pensiero, il giovane maestro che  
agli ideali suoi ha dato in olocausto la vita.

Alla madre, al fratello, alle sorelle l'e-  
spressione del più sentito dolore.

LA COMMISSIONE.

## Da una lettera di un socialista

Alfeo Guidi è caduto da eroe.

Qui sotto ti trascivo il rapporto fatto dal  
mio Capitano che ti autorizzo darne copia  
anche ai giornali locali affinché tutta Ce-  
sena sappia come muoiono i suoi valorosi  
figli.

« La sera del 7 corr. mese il nemico attaccò  
in forza la quota.... L'attacco fu felicemente  
respinto per l'energia degli ufficiali e gra-  
duati e la calma dei soldati. Fra gli ufficiali  
subalterni si distinse per contegno veramente  
eroico il Sottotenente Alfeo Guidi di questa  
Compagnia. Già in altro contrattacco aveva  
dato prove di calma e di coraggio non comune,  
ma la sera del 7 diede prova di eroismo, di  
spirito di sacrificio tale, da trovare la morte  
in prima linea nel campo della lotta e del-  
l'onore. Pertanto si propone per una ricom-  
pensa al valore per il seguente motivo: In  
un violento attacco nemico con coraggio  
ed energia manteneva fermo il suo plo-  
tone, ne dirigeva il fuoco stando ritto  
sulla trincea sprezzante del pericolo,  
non curante della vita. Ferito mortal-  
mente incitava i soldati alla lotta, finché  
veniva quasi colla forza, trascinato al  
posto di medicazione ».

Da questo rapporto racchiudete solo il  
vero, puoi comprendere tutto il valore di  
quel povero nostro concittadino. A nome  
del mio Capitano presenta alla sventurata  
madre le condoglianze di tutta la Compagnia.  
Quanto prima le invierà una lettera  
di suo pugno.

Aurelio Manuzzi.

Nel pomeriggio del 20 luglio 1915  
cadde, colpito in fronte da una palla  
austriaca, davanti a Gorizia, la storica  
città ancora da liberare, RENATO  
SERRA.

La Sua morte fu un lutto - il più  
grave lutto - per il paese nostro. Ma  
consacrò con il martirio la Sua opera.  
Anima singolarmente bella, spirito  
delicato, forte pensatore, tempra di  
vero letterato Egli salì d'un tratto  
con la Sua morte eroica a pienezza  
di vita. Vero e grande italiano!

Alla Sua memoria il nostro reve-  
rente commosso affettuoso saluto.

CARLO AMADUCCI - Gerente Responsabile

## Annunci Economici - Cent. 10 la parola

Chi cerca appartamenti; chi ha case,  
appartamenti, beni rustici da vendere o da  
affittare; chi ha da offrire o da acquistare  
derrate, merci, mano d'opera; chi insomma  
ha da concludere qualche affare del genere  
deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La  
lieve spesa che incontra gli viene rimune-  
rata dall'ottimo affare che a mezzo nostro  
concluderà.

Provetta dattilografa capace anche man-  
sioni inerenti cerca conveniente occupa-  
zione - Offerta Casella Postale N. 10 -  
Cesena.

Gabinetto Dentistico

**DOTT. P. BRENTI**

CESENA Via Roverella N. 1

DOTT. CESARE SARAGONI Gabinetto  
dentistico - Cesena, Via Ghiaramonti 24.

## VINO! VINO!

a 20 centesimi il litro. Frizzante gustoso.  
Ogni famiglia può farsi il vino in casa  
per proprio conto e consumo con spesa  
minima e senza nessun apparecchio spe-  
ciale per farlo. Provate con soli 25 litri.  
Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio  
Vinicolo, Casella 890, Milano, Sez. 167  
che vi manderà il sistema raccomandato.  
Non si spedisce in assegno.

Nello Studio Tecnico Indu-  
striale della Ditta Teodorani e  
Zappi, sezione ragioneria diretta  
dal Signor Ridolfi Luigi, si re-  
digono preventivi, consuntivi, re-  
lazioni contabili; si fanno impianti  
contabili in tutti i sistemi per a-  
ziende commerciali, industriali,  
agricole - domestiche; si assumo-  
no revisioni contabili, perizie con-  
tabili ed ogni altro lavoro di  
ragioneria.

La massima accuratezza del  
lavoro è provata dagli innume-  
revoli e lusinghieri attestati, ot-  
tenuti nel lungo esercizio, ed è  
la migliore garanzia per il pub-  
blico.

I proprietari di stabili, i conduttori  
di esercizi commerciali industriali ed a-  
gricoli, i proprietari di automobili, di  
motocicli, di vetture pubbliche e private  
- ed in genere tutti quelli che possono  
incurrere nelle responsabilità previste  
dalle vigenti leggi, - chiedano al più  
antico Istituto Nazionale di Assicurazione  
la Compagnia d'Assicurazione di  
Milano, rappresentata dalla Ditta Teo-  
dorani e Zappi - Cesena, Via Carbonari 9  
- schiarimenti e tariffe, per provvedere  
al sollievo di queste responsabilità.

Premi inconcorribili e condizioni  
liberalissime.

— Ricorrete alla pubblicità del  
POPOLANO —

# L'URODONAL

guarisce  
la gotta

Rumetismi  
Atrialismo  
Arterio-  
Sclerosi  
Obesità



L'URODONAL  
pulisce il rene,  
lava il fegato e  
le articolazioni  
rende elastiche  
le arterie ed evi-  
ta l'obesità.

Comunicazione all'Accademia di Medicina  
di Parigi (10 novembre 1905).  
Comunicazione all'Accademia delle Scienze  
(Parigi) (14 dicembre 1908).

N. B. — L'URODONAL CHATELAIN  
si trova in tutte le buone Farmacie. Il  
flacone L. 7 — franco di porto L. 7.25  
Per 4 flaconi L. 27.60.  
(escluso L. 8 e L. 31).

Esistere  
la gotta  
il martirio  
del gottoso.

Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrono, MILANO.

- URINARIE E MALATTIE DELLE VIE URINARIE. (La 1/2 scatola franco L. 6.25. La scatola franco L. 10.75)
- STIPES E ADENTRENS EMORROIDI. SUPPOSITORI SCIENTIFICI. (La scatola franco L. 5.75)
- SIFILIDE E MALATTIE DELLA PELLE. (La scatola franco L. 10.75)
- IGIENE INTIMA DELLA DONNA. (La scatola franco L. 4.25. Grande L. 7.60)

## COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE di Milano - INCENDI - VITA e RENDITE VITALIZIE - DISGRAZIE ACCIDENTALI - RESPONSABILITÀ CIVILE - INVALIDITÀ

### STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1915

ATTIVO		PASSIVO		
	Ramo incendi	Ramo vita e infermi	Ramo incendi	Ramo vita e infermi
Capitale azionario non versato L.	1.430.969	2.221.440	2.080.000	3.120.000
Azioni non emesse	228.890	343.200	2.360.000	1.175.258 10
Mutui ipotecari	215.000	16.176.126 24	1.107.285 84	1.693.354 59
Beni stabili	1.960.000	10.653.950	84.535 20	485.985 60
Rendita italiana e Titoli diversi	4.335.608 10	23.778.387 51	1.456.884 25	49.290.048
Depositi in conto corrente	910.835 35	246.402 27	3.263.055 24	4.110.135 96
Contanti in cassa	14.276 53	14.572 02	1.452.594 13	1.391.303 37
Mobili, stampati e piacche			671.747 06	514.116 97
Debitori diversi	1.878.026 61	1.954.827 19		
Depositi cauzionali	1.452.594 13	1.391.303 37		
<b>L.</b>	<b>12.476.101 72</b>	<b>61.780.202 60</b>	<b>L.</b>	<b>12.476.101 72</b>

### CONTO PROFITTI E PERDITE

INTROITI		SPESE		
	Ramo incendi	Ramo vita e infermi	Ramo incendi	Ramo vita e infermi
Riparto riserva premi per rischi non estinti a tutto il 1914 L.	1.416.884 25	47.355 543	1.484.184 54	1.392.692 03
Riparto sinistri rimasti da pagare a tutto il 1914	58.358 84	225.114 38	1.616.826 07	5.574.750 07
Premi dell'esercizio	3.827.746 27	7.433.746 77	1.456.834 25	49.290.048
Accessori di polizza e tasse a carico degli assicurati	478.115 10	82.918 87	260.161 38	285.122 14
Rimborsi sinistri dalle Compagnie riassicuratrici	570.688 81	668.972 47	370.192 23	427.923 99
Reddito dei capitali	322.778 83	2.413.277 59	538.433 62	154.381 91
<b>L.</b>	<b>6.674.752 10</b>	<b>58.179.578 08</b>	<b>L.</b>	<b>6.674.572 10</b>

Agente Principale per i circondari di Cesena e di Rimini: Ditta T ORANI & ZAPPI - Cesena Via Carbonari N. 9 (Casella Postale 10)